INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(4 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti vari.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Il Comitato.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,49 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER MARTEDI' 5.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.

Concerti vari.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità. — Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto.

Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

Ufficio biglietti.

Situazione del 3 agosto.

Abbonamenti diversi	N.	7,131	L.	134,370 —
Biglietti d'ingresso permessi a L. 5	»	1,457	»	7,285 —
Id. id. a L. 1	»	404,000	»	404,000 —
Id. id. a cent. 50	»	201,360	»	100,680 —
Id. serali » 50	»	67,000	»	33,500 —
Id. per vetture ad un cavallo a L. 1	»	872	»	872 —
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	»	200	»	400 —
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	»	2,803	»	11,073 —
Id. ingresso sezione elettricità	»	17,700	»	17,700 —
Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti N. 504	»	5,040		

Totale L. 530,380 —

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 3, *ore 12 merid.*

La cacciata dei Russi.

Trecento russi abitanti questa capitale hanno già ricevuto ordine di partire.

L'Ambasciata russa tace e lascia libera mano alle autorità tedesche.

Questa misura ... sia stata presa d'accordo col Governo russo, e sarebbe cagionata da prossimi avvenimenti rivoluzionari preveduti dalla Russia.

L'erede di Laube.

Il professore e deputato Haenel ereditò tutta la fortuna del poeta Laube, suo ...

(Agenzia Stefani).

Londra, 3. — Nella seduta tenuta ieri della Conferenza non si deliberò circa l'ultimo progetto inglese, bensì si presentò un nuovo controprogetto francese che fu tosto respinto dai plenipotenziari inglesi. Quindi la Conferenza si è prorogata indefinitivamente.

Londra, 3. — Waddington, nella seduta di ieri della Conferenza, interrogò Granville circa l'indennità alle vittime di Alessandria. Granville rifiutò di rispondere.

Londra, 3. — Vi fu una dimostrazione a Belfast in favore della riforma elettorale. Vi furono dimostrazioni a Stockport e Widnes contro la Camera dei Lordi. Un grande *meeting* conservatore presso Kitterling approvò la Camera dei Lordi.

Londra, 3. — L'*Observer* è soddisfatto dell'insuccesso della Conferenza dal punto di vista dei portatori delle Obbligazioni. Crede che l'irritazione probabile della Francia aumenterà le difficoltà egiziane; però l'Inghilterra riguadagnò la libertà d'azione. L'Inghilterra deve assicurarsi in Egitto la stessa posizione che la Francia assunse in Tunisia. Se la Conferenza riavvicinerà l'Inghilterra alla sua meta, è manifesto che i lavori della Conferenza non furono inutili.

Ultimi dispacci

ROMA, 4, *ore 9,50 pom.*

Istruzione pubblica

Quanto prima sarà pubblicato un nuovo regolamento per le scuole secondarie classiche.

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Coppino, deliberò di assegnare un premio di parecchie migliaia di lire a quel miglior libro di lettura per le scuole elementari che sarà premiato in un concorso da aprirsi appositamente.

Domicilio coatto.

Il ministro degli interni diramò una circolare ai prefetti per raccomandare una scrupolosa applicazione delle disposizioni di legge riguardanti il domicilio coatto.

Il trasloco dell'ufficio privative.

Il decreto pel trasferimento della Direzione dell'ufficio privative industriali da Torino a Roma è stato già firmato.

Venne firmato anche il decreto col quale viene istituito, presso il Museo industriale di Torino, un Museo commerciale con ufficio di informazioni.

Il dazio sul bestiame.

Ritorna a farsi vivo il malcontento per il minacciato aumento del dazio di entrata del bestiame in Francia

Ai danneggiati di Casamicciola.

Ieri ebbe principio la distribuzione dei sussidi ai danneggiati di Casamicciola.

Assicurazioni agricole.

L'on. Grimaldi sta lavorando attivamente attorno ad un progetto di legge sulle assicurazioni agricole.

Napoleone e la Revisione.

PARIGI, 4, *ore 8,10 ant.*

Il principe Gerolamo Napoleone indirizzò al Congresso, riunito a Versailles, un manifesto che venne pubblicato dal *Figaro*.

In esso il principe scongiura i deputati ed i senatori a decretare la riunione d'una Assemblea costituente che compia le riforme necessarie al bene del paese.

Spedizione al Tonkin.

ALGERI, 3, *ore 9,15 pom.*

Si preparano truppe da spedire al Tonkin.

(Agenzia Stefani).

Londra, 3. — Waddington, appoggiato da altri plenipotenziari, avendo proposto che la Conferenza fosse aggiornata ad ottobre, i plenipotenziari inglesi ammisero l'aggiornamento, ma *sine die*. Prima che si chiudesse la Conferenza il plenipotenziario italiano dichiarò di fare per l'avvenire espressa riserva di libertà d'azione per l'Italia, senza che questa potesse ritenersi vincolata dalle opinioni espresse dal suo plenipotenziario nelle discussioni della Conferenza.

Hué, 3. — Il fratello minore del re defunto fu coronato oggi. Il residente francese domandò istruzioni a Parigi.

Parigi, 4. — Il *Figaro* pubblica un manifesto del principe Napoleone che protesta contro la revisione e il Congresso e reclama la convocazione dell'Assemblea costituente.

ELEZIONI POLITICHE.

COMO, 3, *ore 10,10 pom.*

Il risultato conosciuto della elezione d'oggi nel 1° Collegio di Como è il seguente:

In 104 sezioni sopra 159, Vallai riportò voti 5043, Bizzozero 4111.

È assicurata l'elezione del colonnello Attilio Vallai.

4° Collegio di Torino (Pinerolo).

Le informazioni che abbiamo sul risultato delle elezioni avvenute ieri nel 4° Collegio di Torino (Pinerolo) danno che il maggior-generale Geymet è stato rieletto con voti 3000 circa in 33 sezioni di cui è conosciuto l'esito sulle 50 che compongono il Collegio.

LA SALUTE PUBBLICA

MARSIGLIA, 3, *ore 8,50 pom.*

Oggi 20 decessi, fra cui 15 di cholerosi. Fra questi ultimi sonvi 4 italiani.

Lo stato atmosferico è buono.

Il Comitato italiano di soccorso, di concerto colla prefettura, decise di far ritirare, a sue spese, i lattanti nell'Ospizio della maternità.

ROMA, 4, *ore 9,30 ant.*

Il Ministero dell'interno ha contromandata la pubblicazione del bollettino sanitario delle provincie, perchè si crede possa gettare nuovi allarmi.

(Agenzia Stefani).

Marsiglia, 3 (mezzodì). — Da iersera 12 decessi.

Roma, 3. — Il sindaco di Fivizzano telegrafa all'*Agenzia Stefani* smentendo recisamente che sianvi stati due casi di cholera a Fivizzano (provincia di Massa-Carrara).

Tolone, 3 (ore 10,55). — Un decesso di cholera.

Arles, 3. — Dal 17 luglio al 2 corrente, decessi 199.

Marsiglia, 3 (ore 6,55). — Dalle undici, due decessi di cholera all'Ospedale del Faro. Oggi sono entrati quattro malati: tre sono morti e due usciti guariti. Restano sessantadue in cura.

Marsiglia, 3 (8,30 ant.) — Nelle ultime 24 ore, 15 decessi.

NOSTRE NOTIZIE

LA SVIZZERA E LE QUARANTENE.

Il Consiglio federale comunicò ai giornali svizzeri la seguente nota riguardante le misure prese dall'Italia contro il cholera:

« Non v'è dubbio che l'Italia stessa soffre le conseguenze di tali misure quanto i suoi vicini, ma la popolazione sopporta volentieri tali sacrifizi credendo d'impedire con esse l'entrata in paese della terribile epidemia.

« Inoltre non bisogna dimenticare che anche gl'italiani sono isolati fra di loro. La Sicilia ha una quarantena di 10 giorni che la divide dal resto d'Italia; questa misura è stata adottata in seguito a domanda delle autorità siciliane, ed il Governo non era in grado d'impedirne l'adozione e l'applicazione.

« È ora impossibile dire fino a quando durerà questo stato di cose. Il Governo italiano pretende che non si potrà prendere alcuna decisione che in seguito a constatazione del maggiore o minore sviluppo del morbo nei paesi vicini. Bisogna aspettare per giudicare se misure di tal fatta, che hanno per effetto l'isolamento di un gran paese, avente un commercio considerevole, possano venir ancora prolungate per lungo tempo.

« È molto probabile che le cose verranno giudicate altrimenti quando le quarantene saranno riconosciute inutili, e che i danni che da esse ne vengono alle relazioni commerciali diverranno sempre più intollerabili.

« Il Governo tedesco che, per le convenzioni relative alla ferrovia, può rivendicare gli stessi diritti della Svizzera sulle condizioni del traffico, finora non fece diplomaticamente alcun passo, malgrado il commercio tedesco soffra quanto quello svizzero dell'attuale stato di cose, ed a Berlino, come a Berna, si nutrono le stesse opinioni sulla inutilità delle quarantene.

« Emerge da ciò che il Governo tedesco considera che l'Italia, in principio, ha il diritto di prendere quelle misure che crede più opportune, e che è convinto dell'impossibilità di ottenere risultati pratici colla sua ingerenza in tale affare.

« Il Consiglio federale tenterà di ottenere dall'Italia ulteriori concessioni, specialmente in favore del traffico di frontiera; esso può sperare un risultato favorevole, inquantochè anche l'Italia dev'essere disposta a por fine, il più presto possibile, ad uno stato di cose eccezionale, la cui utilità è dubbia per il suo proprio paese, ed i cui pericoli ed inconvenienti sono grandi e certi. »

LA MORTE DI LAUBE.

Vienna, 1 agosto.

(COLA) — Benchè di cholera non ci sia l'ombra, a Vienna si muore. Pochi giorni fa uno scienziato, Hochstetter, professore all'Università, direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, venuto in fama segnatamente pel suo viaggio di circumnavigazione sulla *Novara*. Stamane un letterato, Laube, che da 60 anni stava sulla breccia, alle cui dita irrigidite non potè strappare la penna che la morte.

Così Hochstetter come Laube non erano austriaci d'origine, giacchè questa terra della controriforma e dei facili amori, del Concordato e del *valzer* non è mai stata, checchè si dica, feconda d'intelletti e d'idee. Hochstetter era nato in Svevia, Laube nella Slesia prussiana; l'uno e l'altro però passarono la parte migliore della loro vita a Vienna, dove conseguirono onori e ricchezze.

Laube, studente di teologia, gettò alle ortiche la tonaca in *spe* per dare tutto se stesso alla letteratura e specialmente al romanzo ed al teatro. Egli fu nella prima metà del secolo uno dei capi della « Giovane Germania, » cioè della reazione contro il pietismo associato all'assolutismo nel campo politico, della reazione contro il romanticismo nel campo letterario. Le sue novelle, i suoi romanzi sono popolarissimi, e quanti siano non si sa ancora, giacchè lo scrittore dell'instancabile lavoratore sarà indubbiamente gravido di manoscritti. I suoi drammi *Monaldeschi*, *Struensee*, *Essex* e soprattutto *Carlschüler*, ovvero *La giovinezza di Schiller*, tengono sempre la scena. Dalle quali poi egli si procacciò fama, nonchè d'autore, di direttore, perchè a Laube spetta il vanto d'aver fatto del *Burgtheater* di Vienna il primo dei teatri tedeschi e d'aver dato vita allo *Stadttheater*, all'incendio del quale purtroppo non sopravvisse lungamente.

Uno dei capi della Giovane Germania non poteva restare indifferente alle lotte politiche nel tempo in cui rimbombava il cannone delle giornate di luglio e Dahlmann e Gageau « inventavano » nella chiesa di S. Paolo l'imperatore di Germania. Laube infatti vide il sole a scacchi parecchie volte, nell'*Hausvogtei* di Berlino e poi nel castello del conte Pückler, e fu mandato da un Collegio di Boemia al Parlamento nazionale di Francoforto. E quello che narrano le sue traversie politiche sono appunto le pagine più belle, più ricche d'umorismo dei suoi *Ricordi*, un libro inondato d'umorismo dal principio alla fine.

LA QUESTIONE DEL « NISERO. »

Com'è noto, mesi sono il rajah (sultano) di Tenom faceva prigioniero l'equipaggio del vapore inglese *Nisero*. L'Olanda, sotto la cui protezione trovasi il sultanato di Tenom, fece inutilmente ogni tentativo per liberare i prigionieri, e dare la dovuta soddisfazione all'Inghilterra. Riconoscendo però la propria impotenza, il Governo olandese combinò una azione in comune coll'Inghilterra per bloccare la costa di Tenom.

L'ingerenza dell'Inghilterra non andò a sangue ai deputati olandesi, i quali, il 30 luglio scorso, mossero un'interpellanza in proposito al ministro degli esteri.

Portavoce del malcontento degli Stati generali fu il deputato Brautsen-Vandezype; egli rimproverò il ministro d'aver accettato l'intervento inglese che prima aveva rifiutato.

Il ministro difese il suo operato dicendo che la cooperazione delle forze dell'Inghilterra era l'unico mezzo per impedire a questa nazione di aiutare nascostamente il rajah di Tenom nella sua rivolta contro gli Olandesi.

Insomma, il ministro accusò nè più nè meno che di duplicità il Governo britannico. Come ognuno vede, l'accusa è grave, e si può essere certi che l'Inghilterra protesterà, e forse chiederà soddisfazione all'Olanda per l'accusa lanciatale dal suo ministro.

Un sindaco alla reclusione.

Quel sig. Cardellini, presidente di Crespino — paese del Polesine nella provincia di Rovigo — che, come i nostri lettori sanno, era imputato, insieme a due impiegati municipali, di prevaricazione e d'incendio doloso di carte e registri commessi all'epoca delle sottoscrizioni per gli inondati, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Rovigo a *cinque anni di reclusione*.

Nel Naviglio.

Un orribile fatto avvenne la sera di venerdì, 1° agosto, a Milano, in prossimità della Cascina Spinada fuori di Porta Genova.

Alle ore 10 circa, una vettura tirata da un cavallo, proveniente da Corsico, percorreva la strada provinciale vigevanese. Vi erano dentro sei persone oltre al cocchiere.

Giunta che fu la carrozza alla Cascina Spinada, essendosi impaurito il cavallo per l'incontro di un branco di maiali, davasi a precipitosa fuga togliendo la mano al cocchiere.

Dopo qualche minuto di corsa vertiginosa fra le grida disperate delle persone che si trovavano nella vettura e la cui grave pericolo, il cavallo fece un balzo prodigioso da un lato e andò a piombare nelle acque del Naviglio trascinandosi dietro la carrozza.

Fu un solo urlo straziante che uscì dai petti di quegl'infelici. Il cocchiere, più avventurato, visto il gravissimo pericolo che lo minacciava, proprio nel momento in cui il cavallo stava per balzare nell'acqua, fece un ardito e pericoloso salto da cassetta, andando a cadere con violenza a dieci passi di distanza.

Dei sei signori che si trovavano nell'interno della carrozza, quattro soltanto riuscirono a salvarsi a nuoto, guadagnando la sponda.

Essi sono:

Banfi Achille e i propri figli Edoardo e Rodolfo e Paricelli Ernesto.

Gli altri due, certi Sala Graziano, di 48 anni, e Enrico Bassetti, studente ingegnere, perirono miseramente annegati.

Il cavallo fu estratto morto dalle acque del Naviglio.

Il tragico avvenimento ha vivamente commosso tutta quanta Milano.

La proprietà industriale.

Con Nota scambiate a Parigi il 23 e 26 luglio fra il ministro degli affari esteri della Repubblica francese e l'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia ivi accreditato, rimase stabilito di prorogare gli effetti della Convenzione letteraria ed artistica fra l'Italia e la Francia del 29 giugno 1862, che avrebbe dovuto scadere ieri (31 luglio), finchè non diverrà esecutiva nei due Stati la nuova Convenzione di egual natura firmata a Parigi il 9 luglio 1884.

Ultime notizie

La lotta delle nazionalità in Austria.

Vienna, 1° agosto.

(COLA) — Unire e dividere, comparire e scomparire, questi fenomeni chimici seguitano a ripetersi in Austria nell'ordine politico. La causa operante è dappertutto la stessa: il sentimento nazionale. Il quale agisce a mo' di forza centrifuga nei « regni e paesi » in cui la storia, vera o falsificata, avviticchiò popoli diversi etnologicamente e filologicamente, a mo' di forza centripeta, dove furono separate genti, le quali vantano la medesima origine e parlano la medesima lingua.

Mentre gli Italiani del Trentino desiderano che i Circoli di Trento e Rovereto, con un taglio netto, siano staccati dal Tirolo tedesco, i trecentomila nostri connazionali che popolano il margraviato d'Istria, la contea principesca di Gorizia e Gradisca e la fedelissima città immediata di Trieste, cominciano ad essere stanchi di cotesta araldica amministrativa e ad agitarsi acciocchè dei tre paesi si faccia un paese solo, delle tre Diete una sola Dieta. Uniti, credono verrà loro fatto di resistere meglio all'urto della marea slavizzatrice.

Giacchè la marea slava monta. Gli Sloveni ed i Croati del Goriziano, di Trieste e dell'Istria s'agguerriscono sempre più nella lotta nazionale. Le scorie della loro secolare barbarie vanno scomparendo di giorno in giorno. Hanno dalla loro il Clero, i Circoli di Corte e fino ad un certo punto il Ministero Taaffe. Concordi nell'odiare, i Tedeschi a levante e gli Italiani a ponente, essi non rifuggono mai da sacrifizi ogniqualvolta si tratti di fondare una scuola, di sussidiare un giornale, di costituire una società politica o letteraria. I trionfi dei Croati di Zara turbano i loro sonni. E come quelli reputano vicino il giorno in cui Agram diventerà capitale della grande Croazia dalla Drava al Montenegro, essi si dipingono già, nella loro calda fantasia, l'immagine della grande Slovenia, di cui Lubiana sarà la metropoli e Trieste il porto di mare. Perchè no? Schafacik, il fondatore della scienza delle antichità slave, non giura forse per tutti i santi del paradiso che i Veneti sono Sloveni e Venezia, a rigor di logica, sorella germana di Mosca la santa e Praga la devota?

Anche a Praga, o piuttosto anche in Boemia, si notano del resto le stesse screpolature nella compagine politica. Il Regno « di Boemia » è abitato da due milioni di Tedeschi e tre di Czechi. Questi, durante due secoli, furono oppressi da quelli. Ora che risorti miracolosamente dalla tomba, in cui erano caduti dopo la battaglia alla Montagna Bianca, tentano di capovolgere le parti od almeno di conseguire la piena parità di trattamento, i Tedeschi non vogliono più saperne della comunione di vita e di beni. I più temperati tentano bensì d'opporre un argine all'onda popolare, ma questa finirà col trascinarli. Tutti i Tedeschi di Boemia finiranno forse col chiedere, a mo' d'esordio, lo sdoppiamento degli uffici amministrativi secondo la nazionalità, come è stata sdoppiata l'Università di Praga; domanderanno poi la costituzione di due Diete, la separazione completa della Boemia czeca dalla tedesca, e probabilmente, giunti alla meta, non si fermeranno neppur lì. Giacchè per quanto i giornali ufficiosi non vogliano e gli altri non possano dirlo, è certo che i Tedeschi cominciano ad infischiarsi, non che della Corona reale di Boemia, di quella imperiale dell'Austria. Non è la prima volta che in adunanze di studenti, il nome absburghese vien salutato con accessi volontari di tosse. Non è la prima volta che il tricolore germanico caccia di nido l'aquila bicipite in campo giallo. Non è la prima volta che l'azzurro prussiano del *Kornblume*, i fiori prediletti dell'imperatore Guglielmo, si vede fregiare più occhielli di quel che garberebbe alle autorità civili e militari.

Intanto nel seno della Sinistra liberale tedesca ingrossa a vista d'occhio una corrente radicale, la quale domanda che il partito, senza curarsi d'Austria e di centralismo, lotti esclusivamente per difendere la propria nazionalità. I deputati che si mostrano restii vengono cacciati in bando dagli elettori. Come arma di guerra viene anzi raccomandata sempre più vivamente l'astinenza parlamentare ed amministrativa, lo sciopero politico. Tempo fa era il deputato Schneider che veniva colpito d'ostracismo per non aver patrocinato la divisione del Consiglio d'agricoltura del Regno di Boemia. I fiori prediletti ... Ora giunge la volta del dottor Kopp, presidente da molti anni della Società dei cultori di Moravia, costretto a dimettersi per aver osato parlare di lingua czeca nel banchetto d'Olmütz. Ora giunge la volta che il deputato Tausche, come Schneider, è stato messo all'indice, e che i membri tedeschi del Consiglio d'agricoltura di Boemia hanno deliberato d'iniziare la politica dell'astensione. Sarà continuato.

Costruzione di fortificazioni alla Spezia.

Essendo andati deserti gli esperimenti di appalto per la costruzione di alcune opere di fortificazione a difesa del golfo di Spezia, il Ministero della guerra è venuto nella inevitabile determinazione di far eseguire ad economia per parte di quella Direzione territoriale del genio e col concorso di alcune compagnie zappatori del genio stesso:

1° Un forte sul Monte Rocchetta, che per la sua elevazione sul contrafforte orientale di quel golfo domina la valle del fiume Magra dirimpetto alla città di Sarzana e verso la foce di detto fiume. Questo forte, della massima importanza per la difesa della piazza, dovrà essere armato di 26 cannoni e 4 mortai. Il calcolo preventivo per la spesa di sua costruzione si è di L. 2,340,000.

2° Una batteria sul seno della Castagna sulla costa occidentale del golfo allo scopo di proteggere con tiri a rovescio e quasi radenti i passi della diga, che attraversa quel golfo. L'armamento di questa batteria consisterà solamente di tre pezzi di artiglieria da 40 centim. La spesa calcolata per l'esecuzione dei lavori, che in parte saranno idraulici, si è di L. 201,000.

3° Un'opera mista sul monte Castellazzo, che fa parte della linea interna di difesa lungo il contrafforte addossato alla città di Spezia dal lato di levante. Quest'opera dovrà essere forte di sei cannoni da centimetri 15 e tre da centimetri 9. Il costo per la sua esecuzione è preventivato in L. 250,000.

Il telegrafo ad Alagna ed a Montanaro.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che in Alagna Valsesia, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Lo stesso servizio è pure stato attivato nella stazione ferroviaria di Montanaro, provincia di Torino.

Le donne che uccidono.

Nelle ore pom. del giorno 30 luglio, a Pisa, un giovane di circa ventidue anni, a nome Giulio Saviozzi, veniva aggredito e gravemente ferito a colpi di rivoltella da una donna. Un corrispondente, accennando a costei, dice che è « un'adorabile bellezza di bruna dalle forme svelte ed ardite, dagli occhioni neri e vellutati. Ifigenia Catani è il suo nome, e da tutta la sua persona emana un non so che di gagliardia e di coraggio, che impone ad ognuno. Arrestata, non nega, e in mezzo a lagrime e singhiozzi, che straziano il cuore, confessa che è lei la feritrice. Quali le cause che spinsero la bella e forte fanciulla a tirare un colpo di rivoltella all'uomo che essa un tempo aveva amato? »

Tra fratelli!

I giornali di Parma narrano di un orribile fatto seguito in Val Baganza.

Per ragioni d'interesse, i fratelli Molinari trovavansi tra loro in dissidio. Essendo avvenuta, ultimamente, una lite tra i due ed un figlio di uno di questi, quello che si credeva deputato concepì il feroce proposito di uccidere il fratello.

Infatti, sollevò un mattone dalla stanza in cui abitava e da questa specie di caditoio spianò il fucile contro l'altro, che dimorava nel piano sottoposto, e lo stese morto sul colpo. Quindi s'andò a costituire ai RR. Carabinieri, narrando ad essi per filo e per segno l'orrenda storia.

Il fratricida veniva tradotto alle Carceri giudiziali.

DA PARIGI.

Il principe Vittorio Napoleone ed il cholera Notizia diplomatica.

Parigi, 2 agosto.

(R. R.) — Il principe Vittorio Napoleone, accompagnato dal marchese De la Valette, è stato ieri a far visita al generale Menabrea.

Il principe aveva letto nei giornali che il cholera era scoppiato a Pancalieri, e credendo che si trattasse di Moncalieri, ove abita sua madre, egli era inquietissimo. — Sapendo che S. A. la principessa Clotilde, nel caso d'un'epidemia, sarebbe accorsa al letto degli ammalati — come lo ha fatto in simile circostanza in Francia, e come lo fa abitualmente coi poveri ammalati di Moncalieri — il principe disse che sarebbe partito subito, per dividere i pericoli coll'augusta sua madre.

Il generale lo rassicurò il principe dicendogli che a Moncalieri la pubblica salute nulla lascia a desiderare.

Ecco un tratto che onora altamente il giovane principe.

⁂

Il conte Fossati Raynerì è nominato ff. di primo segretario a Vienna, ove sarà il 10 corrente.

Questo giovane diplomatico si era acquistato molte simpatie, e la sua partenza è perciò molto lamentata.

IL III CONGRESSO STORICO.

La presidenza della R. Deputazione di storia patria ha deciso di differire ad epoca indeterminata l'apertura che qui doveva tenersi il 20 corrente, del terzo Congresso storico italiano a cagione delle quarantene che impedirebbero l'intervento dei colleghi stranieri e dell'Italia insulare.

L'INSURREZIONE NEL SUDAN.

Il famoso *mudir* (governatore) di Dongola, si vanta d'aver riportata una nuova vittoria, di cui il *Times* rifiuta di garantirne l'autenticità.

Secondo un dispaccio, spedito dallo stesso *mudir*, questi avrebbe battuto un acceso ribelle chiamato Ahmet-Ellela trincierato presso Debbeh, gli avrebbe fatto subire delle gravissime perdite, e lo avrebbe inseguito fino nella provincia di Berber.

Ritornato a Dongola, che ora dovrebbe essere completamente sicura dalle orde del Mahdi, il *mudir* trovò un dispaccio di Gordon di cui dimentica di farci conoscere il contenuto.

A Suakim la guarnigione sta sempre all'erta poichè i selvaggi di Osman-Digna continuano ad assediarla dalla parte di terra ed a prenderla a fucilate quando tenta una sortita.

L'ESPULSIONE DEI RUSSI DA BERLINO.

L'espulsione dei rifugiati russi da Berlino, che dicevasi causata da un preteso complotto contro la vita del principe imperiale di Germania, la si spiega molto più chiaramente e semplicemente colle notizie giunte alla polizia tedesca sul progetto dei rivoluzionari anarchici di tenere a Copenaghen una riunione internazionale segreta. Si temo nelle alte sfere che tale riunione, coincidendo colla presenza di molte teste coronate alla Corte di re Cristiano, non potesse dar luogo a qualche disgraziato accidente.

È noto d'altra parte che Bismarck non intende rinunciare all'idea di formare una lega conservatrice europea, per proteggere i Sovrani, i Governi e la società contro i tentativi rivoluzionari dei socialisti e degli anarchici.

Cinque morti e due feriti.

Il *Progresso*, giornale di Treviso, narra di una gravissima disgrazia avvenuta il 1° agosto in Roncade, paese del Trevigiano.

Una locomobile di proprietà dell'ingegnere Lorenzo Mantovani, dava moto ad una trebbiatrice in una fattoria del signor Maurizio Caccianiga, quando, tutto ad un tratto, uno scoppio terribile si fece sentire, e, in mezzo al fumo ed alla polvere, si videro cadere molte delle persone che stavano attorno alla locomobile. Diradata un po' la tenebra che si era formata, si potè comprendere quale immensa sciagura aveva prodotto lo scoppio della caldaia: cinque corpi umani erano stesi sformati al suolo, — cinque cadaveri; — ed altre due persone gravemente ferite.

Il figlio del signor Caccianiga che assisteva alla trebbiatura restò, si può dire quasi per miracolo, illeso.

Partirono, appena ricevuto l'annunzio, il prefetto, il procuratore del Re ed il capitano dei carabinieri. — Treviso restò vivamente impressionata da tale immane sventura.

Borsa Ufficiale. — 4 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in L. 95 10 20 f.c.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 95 10.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 92 93.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 92 20.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 60 60.

Dembro — prezzo normale 93.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2118
» Credito Mobiliare Italiano — d. m in c. 868	—
» Banco di Sconto e Sete	382
» Banca di Torino in l. 820 50 821 f.d.	819
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	241
» Banca Romana	1001
» » di Risparmio	186
» » Tiberina	415
» » di Milano	470
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	70
» Credito Torinese	200
» Regia Tabacchi d. m in c. 375 50	—
» Società Lavori Pubblici	93
» » Italiana per il Gas	900
» » Consumatori Gas-luce	130
» » Cartiera Italiana	278
» » Impresa Esquilino	[illegible]
» » Calci Casale	[illegible]
» » Acqua potabile di Torino	670
» » Alcool. e Sot. Savigliano	493
» » Generale Imm. mob. Acria.	570
» » Cassa sovv. per imprese	500
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	500
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	[illegible]
» » Mantova-Modena	385
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	330
» Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	283
Id. Id. 2ª Emiss.	285
Obbl. Canali Cavour	506
» Ferrovie Romane	278
» » Meridionali	300
» » Sarde (nuove)	288
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	300
» » Modena-Mantova	—
» Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	[illegible]
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	403
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	310
» Banca di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 15	100 25	— —	— —
»	100 15	100 25	— —	— —
Svizzera	100 —	100 12	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 08	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 07	25 10
Germania + 4	— —	— —	122 1/3	123 5/8

Sconto della Banca Nazionale 4 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 4 agosto. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato 2 corrente:

Apertura:

79 30, 77 92, 107 42, 94 00.

Il corso dell'Italiano è ancora per fine luglio. Si parlava di un riporto di 10 centesimi;

La chiusura ufficiale fu senza variazioni pei fondi francesi; in ribasso per l'Italiano:

79 30, 77 90, 107 42, 95 05.

Il corso dell'Italiano è pel 15 agosto; il riporto scese da cent. 10 a cent. 6.

Dopo Borsa il 4 1/2 0/0 francese faceva 107 47 1/2; gli altri fondi rimanevano stazionari.

La piccola reazione dei fondi francesi venne dal rialzo troppo precipitato del giorno prima per i bisogni della liquidazione che fecero trasformare il riporto sul 4 1/2 0/0 in un deporto che montò fino a 20 centesimi.

Probabilmente si avrà oggi lo stesso movimento di reazione sulla Rendita italiana, tanto più che, passata la liquidazione, riprenderanno maggior importanza le notizie politiche, che tra Francia e China non sono troppo soddisfacenti.

Dobbiamo però notare che finora la tendenza generale della Borsa è abbastanza buona, ma i telegrammi particolari accennano già alle difficoltà colla China.

Ore 12.

Borsa abbastanza ben disposta con pochi affari:

Rendita fine mese 95 17 1/2 a 95 12 1/2.

Rendita per cont. 95 12 1/2 a 95 07 1/2.

Banca Naz. 2075 a 2070.

Mobiliare 870 a 869.

Banca Torino 822 a 820.

Banca Tiberina 418 1/2 a 417.

Credito Torinese 211 a 211.

Banco Sconto 384 a 385.

Regia Tabacchi 376 a 376.

Meridionali 653 a [illegible].

Banca Industria e Commercio 220 a 218.

Nei padiglioni dei giornali in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

Un trattato col Madagascar!

Fra i disegni di legge, contenuti nell'ultimo fascicolo degli atti parlamentari della XV legislatura, ne troviamo uno, presentato dal ministro Mancini, di concerto coi suoi colleghi Magliani, Grimaldi e Brin, per la stipulazione d'una Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Madagascar.

L'anno scorso, come a tutti è noto, in seguito alla occupazione di alcuni paesi costieri della grande isola africana per parte delle truppe Hovas, la Francia, non contenta d'aver già sulle braccia Tunisia e Tonkin, spediva un *ultimatum* al Governo della regina Ranavalo II intimandole di sgombrare tosto quelle città che, diceva essa, erano colonie francesi.

La regina Ranavalo II spediva allora in Europa una missione per chiedere l'appoggio morale dei grandi Stati contro le pretese francesi. Questa missione malgascia visitò Parigi, Londra e Berlino. Nella prima città tentò inutilmente un amichevole accordo col ministro Ferry, nelle altre due, onde non suscitare le ire francesi, si recò, apparentemente, per conchiudere trattati di commercio, in realtà per chiedere l'appoggio inglese e tedesco contro la Francia.

Gl'inviati malgasci non riuscirono nel primo intento, ma riuscirono a conchiudere trattati colla Germania e coll'Inghilterra, ed una Convenzione commerciale col rappresentante del Governo italiano a Londra, cav. Costantino Nigra.

Da quel tempo molte cose sono accadute. La regina Ranavalo II è morta, ed ascese al trono di Madagascar sua nipote Ranavalo III. I negoziati colla Francia vennero rotti e questa Potenza, mediante l'invio d'una flotta sotto il comando dell'ammiraglio Pierre, bloccava l'isola e ne bombardava ed occupava i principali porti, ed attualmente si può considerare come puramente nominale la signoria del Governo malgascio sulla costa del Madagascar, ed assolutamente cessato ogni commercio di quello Stato col resto del globo.

Ora all'ammiraglio Pierre è succeduto, nel comando della flotta francese, l'ammiraglio Miot, il quale, avendo ricevuto più precise istruzioni dal suo Governo, applicò ancora più rigorosamente il blocco e pose un campo a Tamatava coll'intenzione di distruggere le forze hovas e marciare sulla loro capitale Tananarivo.

Questo ammiraglio [illegible] inviati spedi[illegible] il 23 dello scorso maggio alla regina Ranavalo, per riannodare delle trattative, consigliava « d'indurre il loro Governo a rinunciare alla pretesa di voler dominare tutta l'isola se non voleva *finire di perdere tutto.* »

Da quanto sopra, risulta insomma che la Francia sta per impadronirsi del Madagascar e distruggere il Governo hovas, e noi aspettiamo proprio ora a conchiudere con questo Governo un trattato di commercio e navigazione!

Se l'on. Mancini, imitando i suoi colleghi degli esteri di Germania ed Inghilterra, avesse fatto ratificare fin dall'anno corso quella Convenzione, nulla vi sarebbe a ridire, poichè allora non era possibile sapere le intenzioni della Francia. Ma presentare ora questo progetto al Parlamento, che non la discuterà che in autunno, cioè quando i Francesi avranno già forse distrutto ogni traccia di Governo malgascio, ci pare per lo meno un fuor d'opera, una derisione.

Anzichè far perdere inutilmente il tempo nella redazione di progetti come questo, l'on. Mancini farebbe bene ad utilizzare meglio il suo tempo e quello dei suoi impiegati pensando a seriamente rimediare ai inconvenienti, a tutti noti, prodotti dal cattivo servizio di certe nostre rappresentanze consolari.

E poi a che può servirci un trattato commerciale col Madagascar, ove non abbiamo nè colonie, nè commerci? Non sarebbe meglio curare a dovere gl'interessi delle [illegible] nostre colonie dell'Argentina e [illegible] trascurate e mal protette?

Così operando si guadagnerebbero gli interessi nazionali e la fama del ministero.

Ai monti e al mare!

Dalle terme di Valdieri.

3 agosto.

Il mondo vive di pubblicità (*réclame*); chi più ne fa, più ne gode. È merce antica certamente, ma specialità caratteristica del mondo moderno.

Scrivete un libro, fondate un'istituzione, aprite un caffè, montate un albergo, qualunque cosa facciate grande, generosa, utile, umanitaria, se le trombe della pubblicità non l'annunziano *urbi et orbi*, se non la inneggiano, se non ne intuonano la magnificenza, se non la mettono in splendida, chiassosa evidenza, passa quasi inosservata, se non ignorata.

Ma vi è pubblicità e pubblicità, come *il y a fagot et fagot*, secondo il detto arguto del buon Molière.

Vi è la pubblicità prezzolata, *compariera*, consortesca, adulatoria, interessata, e vi è la pubblicità spontanea, cordiale, ammirativa, giustificata. In mezzo alle due poi vi è ancora la pubblicità di mestiere, accessibile a tutti, irresponsabile e quasi obbligatoria per ufficio.

Tutto compreso però io ritengo che questo movente delle azioni umane, questa forza della vita comune, questa leva dell'opinione pubblica, che ha tanto impero nell'ingranaggio sociale, per quanto male possa ingenerare — e ne ingenera grandissimo — pure, come diceva il compianto amico biellese, porta seco una somma complessiva di tanto bene, che di gran lunga supera tutto il male che può produrre.

Un altro benefizio va ancora annesso alla pubblicità a noi dei minori, voglio dire che essa può servire a combattere gli errori, svelare i pregiudizi, combattere le superstizioni, scoprire le ipocrisie, raddrizzare l'opinione pubblica fuorviata, sventare talvolta accuse e calunnie, riparare a mali altrimenti irreparabili. Evviva dunque la pubblicità!

Lasciamo ora le generalità e veniamo ad un caso concreto.

Come potrebbero giudicarsi al loro giusto valore le Terme e tutti gli stabilimenti balneari, se le pubblicazioni più o meno scientifiche, gli annunzi, i programmi, le descrizioni e soprattutto il giornalismo colle sue pagine a migliaia di voci al pubblico non lo facessero conoscere ed apprezzare?

Certamente in questo genere di pubblicazioni vi entra sempre di mezzo l'esagerazione; ma, fatto il debito sconto, un fondo di verità vi resta, e tutto il mondo vien messo alla corrente della loro esistenza non solo, ma delle loro virtù sanitarie ed in ragione del paese [illegible], dei bisogni balneari, degli incomodi e delle malattie, ciascuno può portarvisi a goderne i benefizi.

Del resto, le prove moltiplicate dando un il controllo, l'opinione pubblica finisce sempre per istabilirsi su sicure basi e raffermarvisi. Intanto la pubblicità porta alla cognizione di tutti questi mezzi salutari, di cui la provvida natura volle così largamente dotare l'umanità.

E difatti, per citarne un solo esempio, avvi, frammezzo ad alti monti ed in fondo alle ultime gole delle Alpi marittime, uno stabilimento termale, antico come gli antichi Romani, che vi mandavano le loro legioni stanche e malconce da lunghe guerre e sanguinose battaglie, stabilimento speciale non solo per le sue acque solforose caldissime, che da centinaia di secoli sgorgan fuori sempre eguali, da screpolature di roccie granitiche, ma, soprattutto, per le sue celebri muffe, uniche al mondo, veri cataplasmi minerali per curare reumatismi, sciatiche, anchilosi, infiammazioni glandulari, depositi gottosi, e, fino ad un certo punto, infarcimenti viscerali, ecc., se ogni anno la pubblicità non richiamasse alla memoria di coloro che possono abbisognarne la sua esistenza, ben pochi ne sarebbero informati e potrebbero approfittarne; e l'aria saluberrima, purissima, ricostituente che si respira a quelle terme? ed il grandioso, imponente palazzo per quei monti, che per lungo tratto della valle più non rivelano abitazione umana, e dove non avvi più dimora che per pastori e cacciatori d'alto sotto le balze durante pochi mesi dell'anno? Palazzo capace di ben duecentocinquanta persone alloggiate in camere mobiliate [illegible], spaziose, illuminate da larghi finestroni; palazzo munito di un porticato coll'ampiezza di quelli di Piazza Castello di Torino ed allegrato di botteghe per tutti i bisogni occorrenti, munito di un caffè, il quale, mediante un'invetriata già progettata, cambierà in vasto e geniale convegno per leggere gazzette, prendervi rinfreschi, gelati, caffè, bere vini squisiti, giuocare a tutte le varietà di carte e tarocchi ed al legittimo [illegible], per chi ne vuole; palazzo che possiede un classico e severo salone per balli e concerti, in cui possono comodamente danzare [illegible] quadriglie, fornito di un palchetto così [illegible]cente e ben disegnato che lo si direbbe fatto ieri, mentre conta i suoi venti e più anni, coll'annessione di una altra vastissima sala per giuochi e conversazioni.

Chi, se non la pubblicità, farebbe conoscere gli squisiti pranzi che un rinomato cuoco fa gustare agli accorrenti? Chi saprebbe che tra gli eleganti *châlets* svizzeri ve ne ha uno splendidissimo, magistrale, signorilissimo, già abitato dal Gran Re per le caccie prima che facesse costrurre il castello di Sant'Anna, ed ora occupato da una famiglia spagnuola? Chi supporrebbe che, dopo di aver *filato* per vari chilometri in mezzo ad altissimi monti rocciosi, scarni, brulli, privi di ogni arborescenza, arrivato allo stabilimento, in vista circondato, a perdita di vista, da per gli eccelsi fianchi del Matto, della Stella e dell'Oropa, i due primi misuranti un'altezza di oltre tremila e duecento metri sul livello del mare, una vegetazione rigogliosissima, folta, quasi tenebrosa di faggi, due, tre, cinque, dieci volte secolari, tra i quali uno enorme chiamato il *Faù Grande*?

Chi crederebbe, che conservasi tuttora integro l'appartamento nel quale, or fa quasi mezzo secolo, venne ad abitare colla sua Corte il Re Magnanimo per farvi la bagnatura? Chi scoprirebbe, che sul dorso di un monte, a trenta o quaranta metri al di sopra dello stabilimento, trovasi una *piazza Castello*, di forma ovale, con quarantadue metri di lunghezza e tredici di larghezza, con suolo piano e liscio quale quello dei viali di un giardino, circondato tutt'attorno da altri faggi, che mandano i loro rami trasversali a fargli quasi un cielo di verdura, cento volte preferibile nei giorni canicolari alla piazza Castello di Torino, di Milano e di tutte le piazze Castello del mondo? Piazza, dove dopo la colazione si radunano i bagnanti, gli uomini a giuocare alle boccie col *coccino aereali*, le signore a far calze, ricamare, legger romanzi e chiedere i loro preferiti.

Chi sarebbe informato, che all'altezza delle terme di Valdieri, metri 1340 sopra il livello del mare, nessuna malattia epidemica, tanto meno contagiosa, può più attecchire e che coloro i quali vogliono rivederne alcuni dalle minaccie del cholera, del tifo, del vajuolo, della scarlattina, del morbillo, ecc., ecc., non hanno che a venire ad abitarvi per tutto il tempo di quelle minaccie?

Per tutti i microbi del mondo, siano desssi virgolati, rotondi, piatti, lineari o di qualunque forma più o meno geometrica, non vi è più, all'altezza delle terme valdierane, *spiraculi* aere e la loro morte è certa; oltrechè a qualche chilometro di distanza dallo stabilimento, su per le valli di Tramontana e del Valliasco, trovansi cordoni sanitari, custoditi dai bravi militari alpini, con annesso un lazzaretto, a qualche distanza, per ogni evento, ed un medico per il servizio apposito, i quali intimano l'*alto là* a chiunque dal Nizzardo o dalla Provenza voglia scendere più in basso e prevengono per tal modo ogni possibilità d'invasione del morbo asiatico.

Chi tutte queste specialità e molte altre ancora, che per brevità s'intralasciano, potrebbe conoscere, se la pubblicità non le scoprisse al rispettabile pubblico? Evviva dunque la pubblicità, ripeterò ancora una volta!...

GIAMBATTISTA BORELLI.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle Strade ferrate).

Raccordamento della Cuneo-Bastia colla Bra-Savona. — L'ingegnere capo del genio civile ed i rappresentanti dell'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia in concorso anche del signor sindaco di Mondovì, hanno fatto una visita sopra il luogo, onde prendere opportuni concerti in ordine alla esecuzione del progetto di raccordamento della linea Cuneo-Mondovì-Bastia, colla ferrovia Bra-Savona.

Servizio di merci a Ventimiglia. — A causa delle quarantene prescritte dal Governo ai transiti della Francia, è stato stabilito al transito di Ventimiglia un servizio di merci a grande e piccola velocità per Mentone ed oltre, tutt'affatto speciale ed eccezionale, pe[illegible] che resta inevitabile un ritardo che in parte soffrirebbero le merci celeri dirette alla Francia, ritardo il quale potrebbe essere dannoso quando si tratti di generi alimentari freschi e deperibili, nonchè del pollame in generale.

Ad ovviare, per quanto possibile, a tale inconveniente, l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia notifica al pubblico dover esso consegnare le suddette spedizioni a grande velocità in tempo utile per darvi corso e farle giungere a Ventimiglia coi treni del mattino, onde possano proseguire coi quelli in coincidenza.

Stazioni della linea Novara-Varallo. — L'ufficio del Genio civile di Novara ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto per la provvista e posa in opera dei meccanismi fissi per le stazioni situate lungo il 4° e 5° tronco della ferrovia da Novara a Varallo.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Macchine dinamo-elettriche.

Esaminiamo per la prima la macchina dinamo-elettrica a corrente continua del Thury, adoperata dalla Società Cruto e Comp. pel servizio delle lampade ad incandescenza, sistema Cruto, poste nella Galleria dell'elettricità e nelle camere mobigliate.

Abbiamo già detto che per evitare complicazioni inutili e renderci famigliare il modo di funzionare dei generatori d'elettricità, conveniva considerare unicamente in essi due parti: la induttrice e la indotta. Nella massima parte delle macchine dinamo-elettriche, si distinguono immediatamente queste due parti, osservando che la parte indotta, e salvo eccezioni di cui parleremo, è quella che ruota, ed invece la parte inducente è quella che rimane ferma e forma come l'ossatura della macchina; è insomma la parte esterna della macchina, quella che prima cade sotto ai nostri occhi, mentre che la parte indotta dovendo rotare nella cavità praticata nella parte inducente, di necessità si è nascosta e non ci si rende palese che alle due estremità per effetto della sovrapposizione dei fili conduttori ravvolti sull'armatura girevole da una parte, e dall'altra dei conduttori che portano le correnti indotte formatesi alle lamine di rame costituenti il collettore.

Nella macchina di cui ci occupiamo, esaminiamo dapprima la parte inducente, quella cioè destinata a formare il cosidetto campo magnetico. Questo generatore appartenendo alla classe delle dinamo-elettriche, dietro quanto dicemmo, la sua parte inducente sarà costituita da elettro-calamite. (Per maggiore schiarimento diremo che le elettro-calamite sono costituite da un nucleo di ferro dolce, quale nucleo può essere cilindrico o piatto; intorno a questo nucleo si avvolge a spirale un filo conduttore quasi sempre di rame, la corrente passando in questo filo genera un campo magnetico che agendo per induzione sul nucleo di ferro dolce lo calamita pure, l'insieme di questi campi magnetici forma quello [illegible] destinato ad operare sulla parte indotta).

Nella dinamo Thury si hanno precisamente sei elettro-calamite piatte A (vedi figura) disposte secondo le faccie di un prisma esagonale; gli angoli interni compresi fra due faccie successive A A di questo prisma, sono riempiti da un'appendice in ferro B, quale appendice non è altro che una continuazione delle estremità polari dell'elettro-calamita. La successione di queste appendici polari B (che hanno la forma come risulta dalla parte tratteggiata della figura) costituisce come una cavità cilindrica la quale occupa tutta la larghezza della macchina; entro a questa cavità ruota la parte indotta della dinamo. Notiamo che queste appendici B, che chiamansi più propriamente *espansioni polari*, hanno alternativamente polarità opposta, cosicchè avendosi sei elettro-calamite A e sei appendici B, si avranno nella macchina sei campi magnetici alternantisi, tre di magnetismo nord e tre sud, e quindi avremo così diviso lo spazio entro al quale deve ruotare l'armatura indotta in sei parti, in ciascuna delle quali, e precisamente sui fili conduttori disposti sull'armatura indotta, si produrranno delle correnti d'induzione; siccome poi la direzione di queste correnti dipende dall'orientazione dei diversi campi magnetici, e questi ultimi, come abbiamo visto, si riducono a tre di magnetismo sud e tre nord succedentisi alternativamente, così pure avremo tre serie di correnti dirette per un verso, e tre serie dirette per verso contrario. Queste due serie di correnti vengono raccolte su di un piccolo cilindro avente lo stesso albero di rotazione dell'armatura indotta; la superficie laterale di questo cilindro è costituita da un certo numero di liste di rame separate le une dalle altre da straterelli di materia coibente. Sopra questo cilindro o collettore, si appoggiano a dolce fregamento sei strofinatori formati di fili di rame; tali strofinatori sono collocati due a due in modo da trovarsi alla stessa estremità di tre diametri della base del collettore; essi perciò costituiscono tre coppie corrispondenti alle analoghe tre coppie di campi magnetici sud e nord.

La parte indotta, od armatura indotta che chiamar si voglia, della dinamo Thury appartiene alla classe delle armature formate con un filo conduttore ravvolto esternamente ad un cilindro di gran lunghezza e di minimo diametro, come quelle di Siemens e di Hefner-Alteneck, e quindi, come queste, gode del vantaggio che nel filo le correnti indotte si formeranno in condizioni favorevolissime per la loro intensità, imperocchè per la costruzione stessa della parte indotta il filo nella rotazione viene quasi a lambire le estremità delle espansioni polari B delle elettro-calamite, dove quindi è maggiore l'intensità del campo magnetico.

Se la dinamo Thury ha comune con quelle di Siemens ed altre il principio, differisce però dalle medesime per un modo speciale con cui è avvolto il filo sull'armatura girevole, e perchè il diametro dell'armatura indotta è molto più grande che non in quelle ora accennate.

Ci spiegheremo facilmente il modo d'inviluppo del filo sull'armatura indotta, osservando che il medesimo, lungo la superficie [illegible] del tamburo, è disposto parallelamente al suo asse, vale a dire secondo generatrici una fase [illegible]; i fili invece di essere collegati fra di loro secondo diametri di questa base ed alcuno secondo corde poco differenti in lunghezza ai detti diametri, come effettuasi nelle armature così accennate di Siemens e Hefner-Alteneck, sono [illegible] collegati fra di loro secondo corde corrispondenti ad una tendenza [illegible] quella circonferenza. Tutti questi conduttori sono fra loro rilegati in modo da formare un unico circuito chiuso su sè stesso, in modo che [illegible] l'estremità di chiusura di un circuito formato in questo modo: due fili disposti secondo due generatrici della superficie cilindrica costituente l'armatura girevole ed indotta, e questi fili, uniti alle due basi opposte dell'armatura secondo corde sottendenti archi di prestabilita ampiezza, sia nello stesso tempo il punto di partenza di un altro circuito formato pure nello stesso modo.

Ne segue dal modo di inviluppo testè descritto che la superficie esterna dell'armatura indotta rimane divisa in tanti quadri, il cui numero è in relazione col numero delle corde che uniscono fra di loro i conduttori. Ciascuno di questi quadri è, come abbiamo già detto, rilegato al seguente, e nello stesso tempo rilegato al collettore, sul quale si raccoglieranno così le correnti indotte formatesi in tutti i circuiti chiusi formati nel modo sopraindicato.

Dicemmo più avanti che il numero degli strofinatori era di sei; ora i medesimi possono essere accoppiati in diversi modi. Il più in uso è quello adoperato nell'impianto fatto dalla Società Cruto, ed è di unirli in quantità, cioè di riunire assieme i tre strofinatori corrispondenti ai tre campi magnetici nord e quelli corrispondenti ai tre sud; si avranno così solo più due strofinatori che formeranno i capi del circuito esterno.

Un' ultima osservazione sopra le macchine in discorso, e riflettente il modo d'eccitazione delle elettro-calamite; il sistema adoperato è quello che noi abbiamo distinto col nome di eccitamento in derivazione, vale a dire che la corrente elettrica destinata a passare nel filo ravvolto sulle elettro-calamite è una parte della corrente totale prodotta dalla macchina. Tale modo di eccitazione presenta la proprietà essenzialissima di subordinare l'intensità dei sei campi magnetici della dinamo, e conseguentemente l'intensità delle correnti prodotte, alle variazioni di resistenza che si verificano nel circuito esterno. Un esempio semplicissimo farà vedere in modo evidente l'importanza della proprietà ora indicata. Suppongasi un'illuminazione fatta ad esempio con lampade ad incandescenza inserite nel circuito esterno della macchina; se per una causa qualsiasi qualcuna di queste lampade venga a sopprimersi, si verificherà nel circuito quello che chiamasi una diminuzione di resistenza, diminuzione la quale farebbe sì che nel circuito esterno passerebbe una corrente d'intensità maggiore di quella necessaria pel regolare funzionamento delle lampade, e quindi probabile il caso di qualche inconveniente, ad ovviare a questo, tende appunto il modo di eccitazione delle elettro-calamite per derivazione; infatti la resistenza opposta dal filo ravvolto sulle elettro-calamite rimanendo costante, mentre varia quella del circuito esterno, ne segue che nel circuito derivato nel quale sono poste le elettro-calamite, passerà una corrente d'intensità minore di quella che vi passava quando la resistenza del circuito esterno non era ancora diminuita, ciò che darà origine a dei campi magnetici d'intensità minori dei primitivi a cui pure corrisponderanno correnti indotte d'intensità minore; ma questo ultimo essendo appunto quello che dovranno le regolar riversarsi nel circuito esterno, si vede dunque come si sarà così giunti a rimediare a quell'inconveniente al quale abbiamo accennato e prodotto dalla diminuzione di resistenza nel circuito esterno. Con un ragionamento analogo si verrebbe a provare che con tale sistema di eccitamento delle elettro-calamite si potrebbero correggere gl'inconvenienti derivanti dall'aumento di resistenza nel circuito esterno e dovuto ad esempio [illegible] l'inserzione di nuove [illegible] accese.

Accennate così [illegible] più interessanti della dinamo Thury e data una idea del modo di funzionare della medesima, riepiloghiamo in breve i vantaggi che dal suo modo di costruzione potranno ripromettersene:

1. *La sua moderata velocità di rotazione.* — Si è arrivati a questo interessantissimo risultato in virtù del modo d'inviluppo usato per i fili che permette di dare alla parte indotta un gran diametro; questa moderata velocità fa sì che la dinamo Thury possa essere comandata direttamente dal motore senza alcun intermediario di puleggie, e quindi minori resistenze e conseguentemente maggior produzione d'elettricità, [illegible] perocchè una parte del movimento non sarà deviata in calore a causa delle resistenze passive, ma [illegible] verrà tutto trasformato in equivalente energia elettrica. Per dare un'idea della differenza di velocità che passa fra questa dinamo ed altre congeneri, ricorderemo che in tutte le dinamo finora costruite i limiti di velocità variavano da un minimo di 700 giri al minuto ad un massimo di 2300; mentre che in quella Thury si va da un minimo di 250 ad un massimo di 600 giri al minuto.

Importa ancora notare un fatto che torna a vantaggio della dinamo di cui ci occupiamo, ed è il seguente. La forza elettromotrice della corrente fornita da una data dinamo dipende sia dalla velocità di rotazione della parte indotta, sia dalla lunghezza del filo avvolto su di essa; ora, egli è evidente che se noi diminuiamo la velocità di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(2)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

II.

Seguito.

Il signor Maugars accese una candela, e, scendendo al pian terreno, penetrò nei suoi uffici e aprì le finestre per vedere se le imposte erano state ben chiuse e la sbarra trasversale era stata solidamente collocata; poi esaminò gli scrittoi dei commessi, ordinò lui stesso penne e pacchi di lettere che essi avevano dimenticato di rimettere a posto; finalmente aprì la porta a grata del gabinetto del cassiere, fece girare la serratura del forziere, verificò i conti e rilesse nel copialettere la corrispondenza della giornata. Impiegò in ciò una buon'ora. Quando risalì nella camera coniugale, la signora Maugars aveva già fatto la sua toeletta notturna e s'era già coricata, ma non dormiva. La sua testa fina e bionda, incorniciata nei merletti d'una leggiadra cuffia, spiccava sulla bianchezza dei cuscini. Al lume della lampada si scorgevano le principali fattezze del suo volto astuto; — la fronte stretta e ostinata, gli occhi lucenti, svegli e affaccendati come quelli d'un topo, il naso all'erta, affilato e indagatore, la bocca stirata, il mento corto e fuggente.

— Ebbene, — dimandò il signor Maugars spegnendo la sua candela e vuotando sul comodino quello che aveva in tasca, — il ragazzo è sul morbido?

— Dorme già. Quel viaggio l'ha stancato assai.

— Oh che! Domani starà benissimo... Non ha fatto debiti laggiù, è tornato in buona salute, e questo è l'essenziale. Ha un eccellente aspetto.

— Sì, — rispose la signora Maugars con soddisfazione, — ha migliorato assai a Parigi, e potrebbe quasi passare per un bel giovane.

— Un giovane è sempre bello quando ha dei denari in tasca, — disse sentenziosamente il marito, — ed io ne ho abbastanza per farlo bello come un angelo!... E ciò senza contare quello che radunerò ancora in avvenire, — continuò egli allegramente facendo schioccar le dita dalle falangi pelose, — non ho ancora messe giù tutte le mie carte, e ne ho ancora di buone nel mio giuoco.

Così parlando, sbottonava il panciotto e snodava la cravatta davanti all'armadio a specchio. La sua fisonomia caparbia e dura riflettevasi energicamente nel campo dello specchio. Aveva la fronte bassa, coronata da una foresta di capelli a spazzola alquanto brizzolati, le sopracciglia folte, gli occhi grigi come le sue rigliene(?), circondati di palpebre rugose, nei quali sfavillava uno sguardo acuto e tristo. Le sue guancie dagli zigomi sporgenti erano fornite di fedine mal disposte; il naso dalle narici sottili, le labbra stirate, strozzate trasversalmente da un taglio, gli davano un'espressione malvagia.

Egli aveva cominciato la sua vita facendo il muratore; poi era diventato imprenditore; a poco a poco, prosperando gli affari, aveva allargata la cerchia delle sue operazioni, ed ora passava per uno dei più abili maneggiatori di danari del dipartimento. Alla porta della comoda sua casa, posta alla estremità della via maestra, si leggevano incise in grosse lettere sopra una lastra d'ottone queste parole: *Simone Maugars, banca e riscossioni.* — Aveva dei beni al sole in tutti i Comuni del Cantone, ed era uno dei maggiorenti di Saint-Clémentin. Tuttavia sotto la corteccia borghese traspariva sempre la rozzezza primitiva del muratore. La sua schiena precocemente incurvata, le orecchie piatte, dai margini mal formati da cui uscivano ciuffetti di peli, raccontavano la storia della sua origine plebea e della sua gioventù passata fra le durezze.

— Sì — disse egli togliendosi l'abito e piegandolo con cura sul dorso d'un seggiolone, — ora sono alla fine del mio rotolo; tuo figlio, Lauretta, potrà portare dei guanti gialli tutti i giorni ed anche avere delle amanti, se così gli piacerà.

— Vergogna! — esclamò la signora Maugars abbassando gli occhi.

Ella si alzò vivamente appoggiando un gomito sul cuscino, e lanciando uno sguardo di rimprovero al marito, soggiunse: — Gli è forse perchè menì una tal vita che ne hai fatto un avvocato?

— C'è tempo a tutto, — rispose Maugars, — io non ci vedo nessun male che egli cominci divertendosi un poco, tanto perchè getti via le sue abbie e consideri il mondo senza fisime.

— Faresti assai meglio ad addentrarlo nei tuoi affari... Egli ti aiuterebbe a dirigere la banca, aspettando di assumerla per conto proprio.

Il signor Maugars che s'era già seduto per continuare a svestirsi si rialzò vivamente.

— I miei affari non riguardano che me! — esclamò egli stizzito; — fortunatamente non sono ancora tanto vecchio da dover incrociar le braccia, e voglio menar la barca a modo mio. Perdio, mi sembra che finora non l'ho condotta male!... Tuo figlio non capirebbe nulla delle mie operazioni, ha ancora le idee troppo giovani... Quando avrà imparato a sue spese che cosa è la vita, allora vedremo.

— E in frattanto egli farà delle sciocchezze?

— Tanto meglio! ciò varrà a snebbiargli la mente. Ho conosciuto delle persone rigide come sbarre di ferro, dei veri Don Chisciotte infatuati di bei principii... Quando furon passati per le mani di belle donnette e di usciери, ritornavano a me morbidi come guanti e scaltri come vecchi procuratori... Quando Stefano sarà bene sdozzonato, allora potrà cacciare il naso nei miei affari. Prima no.

La signora Maugars crollò la sua testolina circondata da merletti.

— Tu hai un bel dire, Simone, ma questo non è morale.

Il signor Maugars passeggiava nella camera in maniche di camicia e colle mani nelle tasche dei calzoni; si voltò sui tacchi, restò ritto e impettito davanti al capezzale e disse in tono perentorio:

— È pratico!

Ma la donna non si dava per vinta. Essa avrebbe preferito per Stefano un bel matrimonio che avrebbe dato alla casa Maugars prestigio e considerazione.

— Perchè non fargli sposare la signorina Peygirand o una delle figlie di Belsaguin?

— Ragazze senza dote! — sclamò il banchiere.

— Appartengono alla più vecchia nobiltà del Poitou. È qualche cosa!

Simone Maugars diede un sibilo di disprezzo.

— Un affar magro! Quando si è nella posizione di Stefano, barattare gli scudi per un nome è un contratto da sciocco.

— Non lo dico per te, Lauretta, — si affrettò egli ad aggiungere sorprendendo negli occhi di sua moglie uno sguardo indignato, — quando t'ho presa a moglie, la situazione non era la medesima, e per un capomastro muratore la signorina Laura Des Chatelliers era un bel partito... Del resto, tu avevi buon naso e destrezza e hai portato la tua pietra all'edifizio.

— Se i miei consigli ti sono stati qualche volta utili, — ripigliò la signora Maugars in tono di persona malcontenta, — abbi dunque la bontà di ascoltarmi questa sera.

Essa gli ripetè allora con voce dolce ed insinuante che quello che bisognava ora dare alla casa era soprattutto la considerazione ed il prestigio. Essa non si illudeva; sapeva benissimo che a Saint-Clémentin il signor Maugars non era amato. Gli si rimproverava di esser troppo duro, e quando teneva un debitore nella sue morse, di serrar troppo la vite. Premeva turar la bocca agli invidiosi ed ai ciarloni. V'erano a Saint-Clémentin e nei dintorni delle famiglie il cui nome ed i cui principii erano di per sè una guarentigia.

— Si parlerebbe di noi meno leggermente, — diss'ella a mo' di conclusione, — se fossimo alleati ad una di quelle famiglie pie e rispettate.

— Bisogna dunque ancora che io diventi bigotto? — domandò ironicamente l'antico muratore.

— Eh, buon Dio, non sarebbe poi una gran sciocchezza!

— Grazie tante, ma io non son fatto per la messa!

— È il tuo lato debole; non hai religione, ed hai torto. Credilo a me, gli spiriti forti non sono più di moda; non è lontano il tempo in cui si metteranno nello stesso sacco le persone irreligiose e le persone che vogliono il disordine.

— Di' dunque subito che io sono addirittura un comunista! — esclamò il banchiere scoppiando dal ridere.

— Tu ridi; eppure io sono nel vero più di te, e prevedo molte cose.

Con quella pazienza da formica e quella persistenza che caratterizza lo spirito femminino, essa tornò di nuovo abilmente sulla sua idea, onde farla penetrare lentamente ma sicuramente, come un succhiello nella mente del marito. Dimostrò a modo suo che le sommosse del 1848 avevano messo una pulce nell'orecchio alle persone ben pensanti. Tutti quelli che avevano un patrimonio volevano godere in pace i loro redditi ed avevano orrore delle rivoluzioni. Naturalmente, essi dovevano domandare aiuto e protezione alle caste che avevano serbato il rispetto dei principii d'ordine e d'autorità, alla nobiltà ed al clero, e non agli empi. Più si andava avanti, più il fosso che separava i due partiti doveva allargarsi. Fra poco era mestieri scegliere: o gettarsi nel campo dei giacobini dello stampo del signor Desroches, o mettersi francamente dalla parte della società ben pensante, cioè adottarne le opinioni ed anche i pregiudizi.

La signora Maugars, sempre appoggiata col gomito al cuscino, spiegava tutto ciò minutamente, con molta accortezza e lucidità. Man mano che essa svolgeva la catena dei suoi ragionamenti, Simone Maugars, seduto in un seggiolone, coi gomiti in fuori e le mani appoggiate saldamente alle coscie, ascoltava più attentamente, e non poteva trattenersi dall'ammirare la perspicacia di sua moglie.

— Eh, eh! c'è del vero in tutto ciò, — mormorò egli con aria meditabonda.

— Lo vedi, eh? — ripigliò tutta felice la signora Maugars; — mio Dio, non ti do mica per consiglio di cambiare d'un tratto le tue abitudini e di venire fin da domani a messa.....

— Sì, sarebbe un po' troppo!

— Ti invito soltanto a modificare a poco a poco la tua linea di condotta, a trattar bene le famiglie nobili ed il clero, a sciogliere abilmente i vincoli compromettenti. Guarda, — soggiunse essa sollevando tutto il busto fuor dei lenzuoli, — vuoi darmi carta bianca? In men di due anni, se mi lasci fare, sarai tu il sindaco di Saint-Clémentin, ed avrai il paese nelle mani!

Simone Maugars la guardava tutto meravigliato.

— Perdio, Lauretta, accetto l'augurio. Sei un vero diplomatico in cuffia e gonnella! È evidente che il potere resterà al partito dell'ordine, ed è da quella parte che bisogna mettersi. Via, — soggiunse egli, — bisogna smettere il vecchio uomo!

Allora si cacciò vivamente nel letto coniugale.

— Sei una cara donnetta, — mormorò egli, — e sono stato ben fortunato il giorno in cui t'ho tolta dal colombaio di Saint-Saviol...

(Continua).